



RASSEGNA STAMPA

10 novembre 2017

Data	Testata	Sezione	Pag.
10 nov. 2017	Il Gazzettino	Economia	14

Fusione

Nasce Acquevenete per mezzo milione di utenti

MONSELICE 110 Comuni distribuiti tra 5 province venete, mezzo milione di abitanti per un territorio complessivo di 3.200 chilometri quadrati, 10mila chilometri di condotte, 2 sedi operative e 14 sportelli. Sono questi i numeri di Acquevenete, il nuovo gestore del servizio idrico integrato nato dalla fusione tra il Centro Veneto Servizi e Polesine Acque. L'atto di fusione è stato siglato ieri mattina dai presidenti di Cvs, Piergiorgio Cortelazzo, e di

Polesine Acque, Alessandro Ferlin: il nuovo gestore sarà operativo dal prossimo 1° dicembre. Cosa cambierà, in concreto, per gli utenti? Il primo obiettivo di Acquevenete è il contenimento delle bollette. A breve sarà presentato all'assemblea dei soci il budget 2018 con la riduzione tariffaria. Già dal prossimo gennaio le bollette subiranno infatti un taglio di circa il 2%. Una riduzione minima, ma significativa in considerazione

dei continui aumenti imposti dagli altri gestori. Cambiamenti in arrivo anche per la nuova bolletta di Acquevenete, che sarà semplificata rispetto a quella che ricevono oggi gli utenti. Acquevenete lavorerà inoltre per garantire gli elevati investimenti che hanno da sempre contraddistinto l'attività del Cvs: ammontano a oltre 50 milioni di euro i nuovi cantieri già programmati fino al 2020.

ca.b.



Ponte-diga, Boscolo Capon: «Tempi vaghi per i lavori»

CHIOGGIA

«La riunione della commissione urbanistica sulla questione del ponte-diga sul Brenta non ha affatto chiarito tutto». Lo afferma il capogruppo di Forza Italia Beniamino Boscolo. Secondo il consigliere d'opposizione, dell'argomento si sarebbe dovuta occupare la commissione preposta alle attività produttive, pertanto anche all'agricoltura e al turismo. «L'opera - rammenta Boscolo - è stata, infatti, finanziata soprattutto perché indispensabile contro la risalita dell'acqua di mare, letale per la fertilità dei campi. La carreggia-

ta in grado di sopportare il traffico urbano, benché importantissima per Chioggia, va considerata come un fattore marginale rispetto all'obiettivo: prevenire la desertificazione di circa 40mila ettari». Non a caso, l'impegno di spesa grava per 18 milioni sul Consorzio di bonifica, interessato al dispositivo idraulico mentre, per la carreggiata sovrastante, il Comune e la Regione ne spenderanno solamente quattro». Boscolo è deluso dalle risposte dei tecnici: «Non avrei preteso di essere messo al corrente nel merito della data precisa dell'apertura del cantiere. Tuttavia, sono arrivate solo risposte vaghe ed evasive». (r.per)



Piena del Piave: «La misurazione era corretta»

L'Arpav replica al rappresentante della golena sui dati

PONTE DI PIAVE

«La misurazione del livello del Piave è corretta. I dati sono stati ottenuti con strumentazione valida. Pur in presenza di un innalzamento del livello di circa due metri, questa volta non vi sono state situazioni di allarme». La precisazione arriva dall'Arpav dopo la protesta di Roberto Zanot, residente in golena, che invece aveva segnalato dei possibili errori di calcolo. «Lunedì 6 novembre alle 16 i dati Arpav segnalano un livello di 2,52 metri del Piave a Ponte di Piave. Io ho

misurato 1,25 metri». Una differenza sostanziale. Pronta però la risposta dall'Agenzia attraverso il commento di Italo Saccardo, ingegnere responsabile delle misurazioni idrometriche. «Confermo che i dati acquisiti e pubblicati via web relativi all'idrometro di Ponte di Piave sono corretti. Il giorno 5 novembre lo strumento indicava un livello del fiume di circa 0,4 metri, per arrivare ad un massimo di 2,56 metri alle 14:30 del giorno 6 novembre. Quindi con una escursione dell'acqua sotto il misuratore ad ultrasuoni, ubicato in una delle campate del ponte della regionale Postumia, lato monte, di poco più di 2 metri». Quindi quei dati sono corretti? «Lo confermo. Inoltre le stazioni della rete in tempo reale, funzionali all'allertamento regionale, sono



LA SONDA che misura il livello delle piene del Piave

soggette a regolare manutenzione. Questa stazione è in funzione da quasi trent'anni e non è mai stata soggetta a particolari modifiche dello zero idrometrico». Questo dato è pari a 2,16 metri sul livello del mare, misurato nel 2006 e confermato anche da successivi controlli. «Quindi è da quasi trent'anni che questa stazione misura l'altezza d'acqua nello stesso modo». In loco sono presenti altri riferimenti idrometrici, ossia una palladiana e un'asta idrometrica di magra. Conclude Saccardo: «Chi legge il dato e non è un "addetto ai lavori" deve quindi fare attenzione al significato della misura dallo strumento, non può confrontare quei dati in base a misurare saltuarie in altri punti del fiume».

GR



Edilizia e urbanistica all'Unione Medio Brenta

VIGODARZERE

Urbanistica, edilizia e ambiente: il Comune trasferisce tre nuove funzioni all'Unione dei Comuni del Medio Brenta. Da lunedì 6 novembre tutte le pratiche edilizie e urbanistiche e i relativi procedimenti sono stati trasmessi per competenza all'Unione dei Comuni del Medio Brenta, che ne proseguirà e concluderà l'iter. È stato così istituito lo Sportello unico dell'ufficio tecnico con sede nei locali in cui si trovava l'ufficio tecnico comunale, nella palazzina di Piazza Bachelet dove è attivo anche il punto protocollo dell'Unione. Restano, invece, in capo al Comune le funzioni relative ai lavori pubblici. «Abbiam-

mo dato corso alla delibera del consiglio dell'Unione dello scorso giugno – ha spiegato Roberto Zanovello, assessore all'urbanistica ed edilizia privata – in merito al trasferimento di tali funzioni da parte dei Comuni all'Unione. La previsione era di rendere omogenee le funzioni gestite dal Medio Brenta, che già da due anni si occupava di edilizia e urbanistica solo per il Comune di Cadoneghe, e di trasferire le medesime anche per Vigodarzere. In futuro pure Curtarolo, entrato in Unione Medio Brenta dal gennaio 2015, farà altrettanto».

IL TRASFERIMENTO

Nell'ottica di un utilizzo delle risorse umane disponibili sempre più efficiente ed efficace, i dipendenti sono impiegati in



UFFICI Trasferiti nella palazzina comunale di piazza Bachelet

assegnazione temporanea all'ufficio tecnico dell'Unione. Gli introiti dei contributi di costruzione spettano al Comune. I diritti di segreteria riferiti alle attività trasferite, invece, saranno riscossi dall'Unione. «È un fatto che oserei dire epocale, in attesa del definitivo trasferimento della sede dell'Unione nell'ex base dell'Aeronautica – prosegue Zanovello – inoltre abbiamo realizzato un'inversione di tendenza, portando anche a Vigodarzere alcuni uffici dell'Unione. Resta a Cadoneghe il Comando della Polizia locale dell'Unione, e ora una parte consistente degli uffici si trova anche a Vigodarzere. Stiamo così consolidando uno degli impegni che ci eravamo prefissi come amministrazione».

L.Lev.



Montata l'idrovora sull'argine del Bacchiglione

SACCOLONGO

Installata l'idrovora che scongiurerà nuovi allagamenti nelle abitazioni di via Bacchiglione. Da alcuni giorni nell'area a ridosso dell'argine, nel bel mezzo del quartiere residenziale, si può vedere montato l'intero impianto di sollevamento delle acque. Sulla sommità dell'argine è stata realizzata anche la passerella che permette, a chi lo percorre a piedi o in bicicletta, di bypassare agevolmente le tubazioni che scorrono da una parte all'altra del terrapieno per scaricare l'acqua piovana nel fiume. È giunto quindi alle battute finali l'intervento per la realizzazione dell'idrovora di via Bacchiglione. Una volta posate le pompe,

oggi ben visibili alla fine della via, si attende solo che vengano ultimati i quadri elettrici per collegare l'impianto e vederlo in funzione. I residenti del quartiere Bacchiglione dovranno attendere ancora qualche settimana per poter dire di non temere più le giornate di pioggia intensa.

L'IMPIANTO

Gli scantinati e i garage delle loro abitazioni rimarranno all'asciutto, e per l'intero quartiere si allontana l'incubo di ritrovarsi con l'acqua dentro le case perché fatica a defluire lungo la strada. Un'opera attesa da diversi anni in paese e avviata a gennaio in collaborazione fra il Comune, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione e la Regione Veneto. L'opera è stata fi-



IDROVORA Montate le tubazioni

nanziata con i 500 mila euro garantiti dalla Regione, e i 40 mila euro già stanziati dall'amministrazione comunale. La necessità era quella di alleggerire la portata delle acque del Bolzan, scolo che scorre sotto alla strada, a valle verso Abano, durante le intense piogge. Oggi la vasca di raccolta delle acque piovane può contare su uno svuotamento automatizzato, grazie all'entrata in funzione di due elettropompe sommergibili, ciascuna della potenza di 50kW e della portata complessiva di 1000 litri al secondo. E lo scarico dell'acqua nel fiume è garantito dalle due tubazioni in acciaio, del diametro di 800 millimetri e lunghe circa 45 metri, a cavallo dell'argine del Bacchiglione.

Barbara Turetta



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 nov. 2017	Il Gazzettino ed. Padova	Monselice	XX

IL PRIMO ATTO DI ACQUEVENETE: PIÙ INVESTIMENTI E BOLLETTE LEGGERE

Monselice - È stato siglato ieri l'atto di fusione tra il Centro Veneto Servizi e Polesine Acque. Dal prossimo 1 dicembre sarà quindi operativo Acquevenete, nuovo gestore del servizio idrico integrato per 110 Comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Verona e Venezia, un bacino di mezzo milione di abitanti.

Hanno firmato l'atto i presidenti di Cvs Piergiorgio Cortelazzo, e di Polesine Acque Alessandro Ferlin. «A noi è toccato l'onore, ma è facile mettere una firma ed è bello tagliare i nastri - ha commentato Cortelazzo - Dietro a questa fusione c'è però un progetto lungo tre anni, nato dalla felice intuizione di chi mi ha preceduto, in primis Giuseppe Mossa, e che ha richiesto un grandissimo lavoro da parte di tutti, a cominciare dal raggruppamento di professionisti, con capofila lo studio Cortelazzo e Soatto di Padova». Fino alla prossima assemblea dei soci (il 15 dicembre) rimarrà in carica l'attuale cda del Cvs, con Cortelazzo presidente unico, poi si procederà con le nuove nomine. Per Cortelazzo «è bene che cominciamo a ragionare come un unico gestore. Basta divisioni».

Ma cosa comporterà concretamente per gli utenti la nascita del nuovo gestore del servizio idrico? Anzitutto una riduzione delle tariffe, minima ma significativa in considerazione dei continui aumenti imposti dagli altri gestori. L'obiettivo di Acquevenete è infatti mantenere il controllo dell'acqua pubblica, arrivando alla diminuzione delle bollette e, parallelamente, alla crescita degli investimenti sul territorio. «A breve sarà presentato all'assemblea dei soci il budget 2018 con la riduzione tariffaria - spiega la direttrice generale di Cvs, Monica Manto - Già dal prossimo gennaio le bollette subiranno infatti un taglio di circa il 2%. Può sembrare poco, ma siamo prudentemente partiti da una riduzione minima, sperando di riuscire poi a tagliare di più. Abbiamo infatti dovuto tenere conto degli investimenti straordinari, come le misure per contrastare i Pfas». La nuova bolletta di Acquevenete sarà semplificata rispetto all'attuale, è stata concordata anche con l'associazione dei consumatori.

Acquevenete lavorerà inoltre per garantire gli elevati investimenti che hanno da sempre contraddistinto l'attività del Cvs. Sono già stati messi a budget circa 20 milioni di euro all'anno e ammontano a oltre 50 milioni i nuovi cantieri già programmati fino al 2020. «Non a caso Acquevenete ha come proprio slogan l'acqua pubblica - sottolinea Ferlin - Questo è il suo dna e questa la motivazione forte che ci ha spinto verso l'aggregazione: Acquevenete è una società dei cittadini, che non punta a fare utili sulle bollette. Quanto sarà generato, in termini di efficientamento, grazie alla fusione, si tradurrà nella possibilità di realizzare maggiori investimenti per nuove opere nel nostro territorio».

Proprio grazie agli efficientamenti prodotti dalla fusione, che permetteranno una creazione di valore quantificato in 23,5 milioni di euro, è stato possibile per il nuovo gestore vincere la prima sfida, quella di contenere le bollette. Cos'altro cambierà per gli utenti di Acquevenete? Il nuovo gestore manterrà le due attuali sedi operative, a Monselice e a Rovigo, e i quattordici sportelli già presenti e dislocati capillarmente in tutto il territorio servito da Acquevenete. A breve i sistemi gestionali saranno unificati tra i nove sportelli di Cvs e i 5 di Polesine Acque. Gli utenti potranno così recarsi indistintamente in uno qualsiasi di questi sportelli per avanzare le proprie richieste. «Non dimentichiamo poi l'obiettivo di portare un'acqua di qualità nelle nostre case - conclude Ferlin - Gli investimenti previsti puntano anche a migliorare sempre più la qualità dell'acqua. Non a caso una delle voci della bolletta è la purificazione dell'acqua. Nel caso di Polesine Acque puntiamo ad usufruire dell'acqua della Pedemontana». Camilla Bovo



Degrado

Sempre più grande l'isola di "scoasse" sul canale



È sempre più grande la discarica galleggiante che si è formata sotto il ponte che dà sul canale che va a Battaglia. Si è accumulato veramente di tutto: bottiglie, tronchi, pezzi di plastica, immondizie di ogni tipo. Vicino ci passano regolarmente i vogatori, e non è un grande spettacolo. Inoltre, se la chiusa viene aperta, le "scoasse" migrano verso Battaglia. Non un modo per risolvere il problema, ma solo per "trasferirlo".



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 nov. 2017	Il Gazzettino ed. Rovigo	Primo Piano	III

ADDIO POLACQUE, NASCE ACQUEVENETE

LA FUSIONE

ROVIGO Investimenti milionari e riduzione delle bollette già dal 2018. Con questi due importanti obiettivi ieri è nata ufficialmente Acquevenete, il nuovo gestore del servizio idrico integrato risultato dalla fusione per incorporazione tra Centro Veneto Servizi e Polesine Acque, destinato a coprire 110 Comuni tra provincia di Rovigo, Bassa Padovana e alcune limitate aree delle province di Venezia, Verona e Vicenza.

LA FIRMA L'atto di fusione è stato sottoscritto in mattinata a Monselice nella sede legale della nuova società. «Acquevenete sarà operativa a partire dall'1 dicembre spiega Piergiorgio Cortelazzo, presidente di Cvs e neo presidente di Acquevenete La fusione chiude un percorso di tre anni caratterizzato da tanti incontri, dibattiti e approfondimenti. Ringrazio amministratori e sindaci per aver creduto in questa sfida e per aver scelto di mantenere la territorialità del servizio e un azionariato diffuso. Ora ci collochiamo come una delle realtà più importanti a livello veneto: il nostro impegno è finalizzato a concretizzare da subito tutte le aspettative che questo progetto di aggregazione porta con sé». Massima soddisfazione anche da parte di Alessandro Ferlin, presidente dell'ormai incorporata Polesine Acque. «Con questa fusione l'Adige, da sempre visto come elemento di divisione tra Rovigo e Padova, diventa invece una cerniera che unisce le province sottolinea I presupposti sui quali poggia Acquevenete sono ambiziosi, a iniziare da un contenimento delle tariffe e da un incremento degli investimenti».

BOLLETTE GIÙ Gli effetti della fusione sulle tasche dei cittadini dovrebbero manifestarsi già dal prossimo anno. «A fronte di un trend generale che vede le bollette aumentare ogni anno del 10%, il nostro obiettivo sarà invece quello di arrivare a una riduzione del 2% già nel 2018», chiarisce Cortelazzo. Un traguardo definito minimo, che lascia dunque spiragli a risparmi in bolletta anche più consistenti.

INVESTIMENTI Acquevenete è pronta a mettere sul piatto da qui al 2020 ben 50 milioni per aprire cantieri nell'intero territorio di competenza. Investimenti finalizzati all'ammodernamento della rete idrica e degli impianti, ma anche alla realizzazione di nuove opere che possano migliorare il servizio agli utenti. Già definite le cifre per il 2018: si parla di 9 milioni per il solo Polesine e 12 per il territorio della Bassa Padovana. Saranno mantenuti tutti gli investimenti previsti dai rispettivi Piani d'Ambito, dal momento che la nuova realtà idrica continuerà a rispondere separatamente all'Ato Polesine e all'Ato Bacchiglione.

CDA A DICEMBRE A tenere il timone di Acquevenete al momento è il cda di Cvs, come previsto dalla procedura di fusione per incorporazione. Ma in calendario è già prevista una prima assemblea dei soci per scegliere i nuovi consiglieri. «Il 15 dicembre i 110 sindaci saranno chiamati a nominare il nuovo cda spiega Cortelazzo Penso sia ragionevole pensare a un organo composto da 7 membri, il massimo previsto dallo statuto». Il direttore generale è Monica Manto, che ricopriva analogo ruolo in Cvs.

CREDITI DEI COMUNI Qualche novità anche per i Comuni creditori nei confronti di Polesine Acque. «Ogni debito esistente si trascina nella nuova società ricorda Cortelazzo - Polesine Acque ha un piano di rientro che si chiuderà nel 2022, ma di fronte a singole richieste potremmo prendere in considerazione anticipi rispetto al piano». Ad aprire tale possibilità è soprattutto il miglior rating bancario che la fusione ha generato: con l'aumento di capitale sociale (salito a 258 milioni) crescerà anche la possibilità di accesso a fonti di finanziamento per soddisfare i creditori e attuare gli investimenti. Paolo Romagnolo



BOLLETTE PAZZE AD ADRIA: UTENTI IN RIVOLTA CONTRO ACQUE POTABILI

ADRIA Acque Potabili nella bufera. Si moltiplicano ad Adria le proteste degli utenti adriesi che nei giorni scorsi si sono visti recapitare a casa la fattura del consumo idrico con scadenza fissata al 20 di novembre. Fin qui nulla da eccepire. Sotto però tutte, o quasi, le fatture era riportata la dicitura che alla data del 30 giugno scorso non risultano saldate una o due bollette per diversi importi.

LEVATA DI SCUDI Inevitabili le proteste degli utenti, che negli ultimi tre giorni si sono riversati in massa nella sede di via Amolaretta per chiedere spiegazioni, portandosi dietro le vecchie bollette già pagate e quietanziate. «Tra una cosa e un'altra ho perso mezza mattinata per chiarire il malinteso - commenta Rodolfo - Fortuna vuole che sono in pensione e quindi di tempo a disposizione ne ho. A me è stato contestato il mancato pagamento di 91 euro». C'è anche chi avrebbe dovuto saldare non una, ma addirittura due fatture: «Fortuna vuole che mia moglie tenga perfettamente la contabilità della casa e le bollette pagate, con relative ricevute, le ho trovate subito», fa sapere Angelo, un altro adriese imbufalito, mostrando la nuova e la vecchia bolletta. «Questa - è una truffa bella e buona - sbotta un altro utente adriese di Acque Potabili, visibilmente alterato - Solo per caso mi sono accorto che secondo il gestore dell'acquedotto risultavo moroso: ho sentito un amico lamentarsi in un locale pubblico e così, una volta rientrato a casa, ho preso in mano la fattura con scadenza il 20 novembre che avevo riposto sul tavolo in attesa di saldarla e mi sono accorto che anche il mio nome risultava nell'elenco dei cattivi. Se qualcuno per errore non avesse rintracciato la vecchia fattura e l'avesse saldata nuovamente cosa sarebbe accaduto? Si specula sempre sulle nostre spalle, non è certo questo il modo di comportarsi. E' proprio il caso di dire che il sistema fa acqua da tutte le parti».

PAGAMENTI AUTOMATICI C'è anche chi per pagare le fatture ha scelto la domiciliazione bancaria. «A me ad esempio - commenta Guido - la fattura è arrivata solo ieri - Ed è tutto regolare: forse chi ha ricevuto questi solleciti paga all'Ufficio Postale. Immagino ci sia stato un difetto di comunicazione o una ritardata comunicazione da parte delle Poste ad Acque Potabili o un ritardo tecnico nelle registrazioni. Certo è che ho visto molta gente protestare per quello che è accaduto dal momento che la nostra è l'acqua più cara di tutto il Polesine, nonostante qui ci sia la rete più colabrodo di tutta la provincia».

COSTI RECORD Per la cronaca, almeno fino al 2020 gli adriesi saranno costretti a pagare bollette più salate rispetto al resto del Polesine per una doppia fatturazione tra Acque Potabili e Polesine Acque per effetto delle disposizioni contenute nella convenzione sottoscritta tra la Amministrazione comunale e Italgas, ora diventata Acque Potabili. Già nel 1990, alla firma della convenzione, era noto il pessimo stato della rete di distribuzione che causava pesantissime perdite dalle condotte, che finivano con l'incidere sui costi rendendo molto onerosa la bolletta pagata degli utenti adriesi. Guido Fraccon



Stracciato l'accordo tra Bonifica e Comune

► Il Consorzio ha rifiutato degli interventi né ha permesso al Comune di farne

BADIA POLESINE

Il Comune smette di pagare il Consorzio di bonifica Adige Po. Una scelta che potrebbe avere strascichi, ma che l'assessore all'Ambiente Stefano Segantin difende. Si tratta dell'interruzione di una convenzione che prevede il servizio dell'energia elettrica, la raccolta e il trasporto dei rifiuti dai canali Adigetto e Scortico. Un accordo in vigore dal 2002 che a oggi costava poco meno di novemila euro l'anno.

LO STRAPPO

Con una lettera inviata all'ente consorziale, l'amministrazione ha motivato la decisione citando «le ristrettezze di bilancio e la poca disponibilità di risorse». La questione, però, appare più complessa e oltre all'aspetto economico, ci sarebbe anche una difficoltà di rapporto emersa negli ultimi mesi a causa di una trattativa che non sarebbe andata secondo le aspettative del municipio. «Qualche tempo fa - racconta Segantin - avevamo chiesto di intervenire per risolvere alcune criticità: il ripristino di uno sfondamento su una via, causato anche dal passaggio dei mezzi usati per i lavori sul Ceresolo, i danni su via Mag-

giore e via Codegheggio e un tratto di strada che porta verso Rasa. In un primo momento il Comune aveva sollecitato, attraverso l'ufficio tecnico, per stabilire il danno in accordo con il Consorzio, poi non abbiamo più avuto risposta. Inoltre avevamo chiesto di poter immettere nel canale una tubatura per scaricare in maniera più celere le acque di diverse vie, in modo da evitare allagamenti su via Orte. Nell'ultimo incontro con i vertici del Consorzio ci è stato detto che non era loro compito».

LA SCELTA

A quel punto, prosegue l'esponente della giunta, «abbiamo deciso che non aveva senso proseguire con questa convenzione. Dico di più: potevamo sciogliere l'accordo già a settembre e in questo modo avremmo potuto ottenere un risparmio già nel 2017, ma nella speranza di una risposta positiva abbiamo aspettato fino a ottobre quando la rinuncia all'accordo è stata spedita via Pec. In questo modo l'interruzione della convenzione farà fede a partire dal 2018».

La questione sarebbe già passata al vaglio della giunta, ottenendo il benestare dell'esecutivo guidato da Giovanni Rossi. E anche se lo spazio per un ripensamento esiste, Segantin sembra orientato a non fare passi indietro. «Credo che abbiamo dimostrato di essere pronti a prendere decisioni. Per i rifiuti da raccogliere e per gli altri aspetti della convenzione, studieremo soluzioni. E non è detto che alla fine non si finisca col risparmiare qualcosa rispetto all'accordo che sin qui ci eravamo impegnati a onorare».

Federico Rossi

di DOROTEA ZANINI DICEDUATA

LA CONVENZIONE RIGUARDA LA PULIZIA DAI RIFIUTI, MA SI SPERAVA DI OTTENERE DEI LAVORI PER UNO SFONDAMENTO SUL CERESOLO



L'INTESA Il Comune, spendendo novemila euro l'anno, aveva la pulizia lungo le rive di Scortico e Adigetto



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 nov. 2017	Il Mattino di Padova	Monselice	33

Firmato l'atto di fusione: dall'1 dicembre gestirà il ciclo idrico integrato di 110 Comuni, tra Bassa padovana e Polesine

CON ACQUEVENETE BOLLETTE PIÙ LEGGERE

Monselice - La firma che dà ufficialmente vita al nuovo ente è arrivata ieri. Alla presenza del notaio Giorgio Gottardo, il presidente di Cvs Piergiorgio Cortelazzo e quello di Polesine Acque Alessandro Ferlin hanno siglato l'atto di fusione tra i due enti e concretizzato la nascita di Acquevenete, società pubblica di gestione dell'acqua che sarà operativa a tutti gli effetti dal prossimo 1 dicembre. Cosa cambierà per i cittadini? Innanzitutto una nuova bolletta e una riduzione della tariffa del 2 per cento che sarà visibile sin dalla prossima primavera. Acquevenete. La nuova società, nata dall'incorporazione di Polesine Acque da parte di Cvs, è ora ente di riferimento per 500 mila abitanti e 110 Comuni dislocati in cinque province venete, per un totale di 3.200 chilometri quadrati, 10 mila chilometri di condotte, 7 mila di reti idriche e 3 mila di reti fognarie. Arrivare alla firma di ieri non è stato semplice: se i Comuni padovani contrari alla fusione si sono contati sulle dita di una mano, nel Polesine a fatica si è raggiunto il quorum per approvare la scelta. «Ci sta, in democrazia, che ci sia chi è contrario a un percorso come questo» ha commentato Ferlin, «già all'indomani dell'approvazione è calata su tutti la consapevolezza che la strada è questa e sono sicuro che quando si avvertiranno i primi benefici ogni resistenza sarà un ricordo». I benefici. Non può essere trascurata la promessa riduzione delle tariffe: «Abbiamo previsto, in maniera prudente, una riduzione del 2 per cento che sarà visibile con la bolletta della prossima primavera, retroattiva per tutto il 2018» conferma il direttore dell'ormai ex Cvs, Monica Manto, «parliamo di prudenza perché di fatto non abbiamo uno storico che consideri l'attività dei due enti unificati e perché in ballo abbiamo 20 milioni di lavori "extra": le misure per contrastare i Pfas per i Comuni di Cvs e quelle per attingere acqua dalla Pedemontana per i territori rodigini». «Stiamo parlando di contenimento della tariffa, e anche di riduzione, mentre nel contesto generale i gestori idrici annunciano aumenti anche consistenti» sottolinea Cortelazzo, «ma la fusione porterà altri due benefici importanti per i cittadini: il mantenimento della gestione pubblica dell'acqua e la possibilità di garantire 50 milioni di cantieri e investimenti fino al 2020». Gli efficientamenti dovuti alla fusione, infatti, secondo gli advisor dovrebbero ammontare a 23,5 milioni di euro. I cambiamenti. La nascita di Acquevenete si tradurrà anche nell'unificazione dei 14 sportelli (oggi 9 sono del Cvs e 5 di Polesine Acque) che dall'1 dicembre potranno essere utilizzati indistintamente dagli utenti. Entro fine anno arriverà la prima bolletta intestata Acquevenete che è stata semplificata, anche grazie alla concertazione con le associazioni dei consumatori. Nicola Cesaro

BOX

BAGNOLI, DUE CANTIERI PER RIFARE LE CONDOTTE NEL QUARTIERE ALDO MORO E A SANSIRO

Aprono in questi giorni a Bagnoli di Sopra due cantieri per rifare le condotte idriche nel quartiere Aldo Moro e a San Siro, che ormai sentono tutto il peso degli anni. Un doppio intervento atteso da tempo, del costo di 510 mila euro. Il primo cantiere nel quartiere Aldo Moro riguarda la costruzione della rete fognaria, con la posa di 384 metri di nuova condotta e 19 allacciamenti alle utenze, e la sostituzione del tratto di acquedotto ormai malmesso con la posa dei nuovi tubi in ghisa sferoidale, per un tratto di oltre un chilometro. Nell'intervento sono compresi anche 55 allacciamenti idrici alle utenze private. I lavori sono stati consegnati nei giorni scorsi e dureranno circa 5 mesi, per una spesa di 320 mila euro. Il secondo cantiere apre a San Siro, lungo la provinciale 5. In questo caso saranno poggiate 390 metri di tubazione in ghisa lungo via Fratelli Bandiera, con il rifacimento di 24 allacciamenti a privati. Qui la durata prevista dei lavori è di 90 giorni per un costo di 190 mila euro. «Continuiamo a rinnovare le reti idriche del Conselvano» affermano dal Centro Veneto Servizi, «area in cui abbiamo realizzato investimenti significativi negli ultimi anni. A Bagnoli, infatti, sono già state ultimate nei mesi scorsi nuove condotte idriche in via Vittorio Emanuele II e fino al centro cittadino». Nicola Stievano



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 nov. 2017	La Tribuna di Treviso	Preganziol	25

MOGLIANO

APERTA UNA MOSTRA SULL'ACQUA RICORDANDO IL RISCHIO MERCURIO

MOGLIANO Misteriosa, preziosa, antica, utile, pura e rara: è stata inaugurata ieri al centro sociale - alla presenza del sindaco Carola Arena e dell'assessore all'ambiente Oscar Mancini - la mostra dal titolo "L'acqua in sei parole". «Vogliamo sensibilizzare i cittadini nella conoscenza e nella consapevolezza di questa importantissima risorsa naturale» ha spiegato Oscar Mancini, ricordando che l'iniziativa si inserisce all'interno del "Mese dell'acqua bene comune", un programma di iniziative dell'amministrazione comunale in collaborazione con il Centro Civiltà dell'Acqua e il liceo Berto. La mostra inaugurata ieri è costituita da sette pannelli che si servono di immagini e infografiche, i cui contenuti sono anche disponibili all'interno di un libricino stampato per l'occasione. «Ricorderemo l'estate del 2017 per la crisi idrica, la siccità, gli incendi che hanno devastato la penisola e l'inquinamento da Pfas delle falde del Vicentino», ha esordito Mancini ricordando anche l'emergenza mercurio dei comuni limitrofi: «A Mogliano per prevenire abbiamo concordato con Arpav per il monitoraggio straordinario delle acque dei pozzi privati minacciati dal possibile estendersi del "plume inquinante" da mercurio, mentre è costante e quotidiano il monitoraggio dell'acqua di rete, con l'azienda Veritas e l'Usl 2, allo scopo di garantire una buona qualità dell'acqua dei nostri rubinetti». (m.m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 nov. 2017	La Tribuna di Treviso	Preganziol	25

Disagi ieri in alcune zone di Mareno, San Vendemiano, Codognè e Vazzola. Piave Servizi ha risolto il guasto entro le 15.30

CREPA NELL'ACQUEDOTTO, ALTRO BLACKOUT

CONEGLIANO La crepa in una condotta dell'acquedotto a Conegliano ha provocato ieri un black out idrico tra Mareno, San Vendemiano, Codognè e Vazzola. Dalle 11, sino al pomeriggio, dai rubinetti non è uscita acqua in decine di abitazioni ed esercizi pubblici, in particolare a Mareno. A subire i disagi maggiori sono stati soprattutto i bar e locali, che si sono ritrovati a secco, senza poter preparare nemmeno i caffè. Ma anche le massaie, che a quell'ora stavano preparando il pranzo. Il disguido ha interessato un bacino d'utenza potenziale di circa 20 mila persone. «L'erogazione dell'acqua dall'acquedotto è momentaneamente sospesa a causa di una rottura improvvisa di una condotta in Comune di Conegliano - ha fatto sapere l'amministrazione comunale marenese attraverso Facebook -. I tecnici di Piave Servizi sono già al lavoro ed il ripristino del servizio è previsto nel termine di alcune ore». Anche da Piave Servizi è stata data comunicazione dell'improvvisa rottura e il presidente Alessandro Bonet in prima persona si è voluto scusare per i disagi. «Ci siamo attivati subito per risolvere la problematica - ha spiegato Bonet -. Abbiamo immediatamente contattato i sindaci dei Comuni per collaborare e informare i cittadini. Ci scusiamo per il disagio, i nostri tecnici sono stati al lavoro dalla mattina per ripristinare il funzionamento dell'acquedotto». Alcune aree residenziali di San Vendemiano sono rimaste all'asciutto, mentre tra Codognè e Vazzola si sono registrate delle riduzioni nell'erogazione, in particolare nei piani alti dei condomini, a causa del calo di pressione. Il guasto si è verificato su una condotta da 300 a Conegliano, una linea secondaria che serve il territorio più a valle. Nella Città del Cima non si sono quindi avuti particolari problemi. La frattura del tubo è stata imprevedibile: attraverso il sistema di monitoraggio della rete si è scoperto il punto esatto e quindi il personale di Piave Servizi ha proceduto a sostituire la condotta danneggiata. Le operazioni si sono concluse verso le 15.30 ed a poco a poco l'acqua è ritornata a scorrere in tutte le case ed esercizi pubblici. Per marenesi e sanvendemianesi è la seconda emergenza idrica nel giro di un mese e mezzo. Peggio era andata a fine settembre, quando una tubazione principale aveva avuto una grave perdita nel territorio di San Fior. In quel caso erano stati interessati dal black-out undici Comuni e per un'intera giornata in bar e abitazioni non è uscita acqua. Per gli abitanti di Mareno e San Vendemiano, così come Codognè, dove a causa del maltempo domenica notte si sono verificati degli allagamenti, la mancanza d'acqua potabile in casa ieri è suonata come una beffa. C'è chi nelle scorse notte si è ritrovato garage ed seminterrati pieni d'acqua, perché sono esondati dei canali. Ieri invece per diverse ore è mancata l'acqua potabile. Piave Servizi ricorda che, in caso di disservizi dell'acquedotto o interruzioni della fornitura, è possibile contattare il numero verde: 800590705. Diego Bortolotto



CORNEDO. Al terzo incontro fumata bianca per la Pedemontana

Poscola a Sud e lavori finiti prima di Natale

Dopo una serie di sopralluoghi i tecnici hanno preso la decisione che farà ripartire il cantiere Nuova liquidità per il consorzio Sis

Aristide Carolato

Fumata bianca per la Superstrada Pedemontana Veneta. Dopo tre riunioni del Coc (Centro operativo comunale) i tecnici hanno deciso che lo spostamento dell'alveo del torrente Poscola dovrà essere fatto a sud. Definire la soluzione ottimale per la messa in sicurezza dell'area, dove insiste il cantiere della galleria Castelgomberto - Malo è il passo obbligato per ricominciare i lavori di scavo del tunnel, bloccati a seguito del crollo del fronte avvenuto l'11 settembre. A dare un'accelerata è stato l'arrivo delle piogge, che rendono ancor più problematica la situazione idrogeologica dell'area attraversata dal torrente Poscola, ricca

di risorgive, e con il terreno permeabile.

Nei primi due incontri, svoltisi a Castelgomberto, era emersa la necessità di deviare il corso del torrente. Bisognava però decidere se fare lo spostamento a nord o a sud. Una scelta subordinata a ulteriori indagini idrogeologiche del terreno. E infatti in questi due mesi nell'area c'è stato un andirivieni di tecnici pubblici e privati, che hanno scandagliato la zona del cantiere, mentre i volontari della protezione civile della valle dell'Agno tenevano sotto controllo il torrente Poscola.

Molto probabile che, a favore della scelta a sud, abbia giocato il fatto che lo spostamento avviene nell'ambito del cantiere e sopra il tratto di tunnel già costruito, mentre

I sindaci

«ORA VIA AL CANTIERE»

«Mi auguro che una volta risolto il problema della messa in sicurezza dell'area, il cantiere possa riprendere con vigore - dice il vicesindaco di Castelgomberto, Giuliano De Franceschi -, non sono più consentiti ritardi».

«È necessario che quanto prima riprendano i lavori in sicurezza - aggiunge il sindaco di Cornedo Martino Montagna -. Quello che conta oggi è che sia andato a buon fine il collocamento sul mercato dei bond per un miliardo e mezzo di euro, che consentiranno al consorzio Sis di realizzare la Pedemontana. Non dimentichiamo che sono da realizzare le opere viarie complementari, prima fra tutte il IV lotto della strada provinciale 246». A.C.



L'alveo della Poscola dovrà essere deviato entro Natale. CAROLATO

quella a nord avrebbe comportato un'ulteriore occupazione di terreni privati e conseguenti espropri con i problemi che ne sarebbero seguiti. Strettissimi i tempi concordati per il completamento dei lavori per il nuovo tratto di alveo, che dovranno essere ultimati entro Natale.

Con la messa in sicurezza dell'area, dovrebbe scattare il dissequestro giudiziario, e si potranno, quindi, ricominciare i lavori di scavo del tunnel. Nel versante di Malo, dopo

l'incidente mortale di un operaio, è stato posto sotto sequestro uno dei tunnel, che costituiscono la galleria Castelgomberto - Malo.

L'altro ieri intanto è andato a buon fine il collocamento dei bond da un miliardo e mezzo, che dovrebbe ridare tranquillità al consorzio Sis, che sta realizzando in project financing i 94 chilometri di superstrada Montecchio Maggiore - Spresiano, che costa oltre due miliardi. •

© FOTOGRAFIA/STY



SAN BONIFACIO. Il sistema, già utilizzato nel Vicentino, è stato illustrato da Silvio Parise, presidente del consorzio Apv

Siccità, arriva il pozzo bevitore una riserva per le falde asciutte

Economico, semplice, efficace permette di accumulare d'inverno una preziosa scorta idrica che sarà poi rimessa in circolo d'estate

Paola Dall'i Cani

Una rete di «pozzi bevitori» in cui incamerare l'acqua d'inverno per immetterla in falda d'estate: l'esperienza con cui nel Vicentino il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta preleva dalle falde 8 milioni di metri cubi d'acqua in un anno, ma ne immette 12 milioni, potrebbe presto sbarcare a Verona.

Reduce dalle giornate del Consiglio nazionale dell'Anbi - l'associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e tutela del territorio e acque irrigue - che ha messo al centro la salvaguardia della risorsa acqua, il presidente dell'Apv Silvio Parise ha puntato su questo incontrando martedì i sindaci dei 30 Comuni veronesi gestiti dal consorzio interprovinciale.

Nella sede operativa di San Bonifacio, dopo aver analizzato la difficilissima estate della siccità (che ha registrato abbassamenti dei fiumi superiori a quelli del 2003 e fatto registrare 119 giornate ininterrotte di irrigazione a fronte delle 81 del 2015), Parise ha lanciato l'idea di esportare nel veronese l'ormai consolidata esperienza berica.

14POZZI Sono 14 i pozzi bevitori attivi in area vicentina (sei nell'Alto Vicentino, una trincea drenante che garantisce le prestazioni di tre pozzi,

due in area medio Astico e tre a Cornedo): sono cilindri in calcestruzzo di due metri di diametro profondi tra i cinque e i nove metri in cui viene incamerata d'inverno, da rogge e torrenti, l'acqua che con la bella stagione viene rilasciata in falda.

SISTEMA DRENANTE Grazie a un sistema drenante ghiaioso (e la profondità dipende dalla profondità della falda), «è possibile incamerare da 200mila a 700mila metri cubi d'acqua l'anno», spiega Gianfranco Battistello, direttore di Apv.

LA SICCIÀ Tutto partì proprio dalla siccità del 2003 quando i Consorzi di bonifica vennero additati come i responsabili dell'emergenza idrica ritenuta conseguenza del prelievo in falda a uso irriguo: «Su Verona si potrebbero ottimizzare le reti irrigue esistenti semplicemente creando questi micro-bacini che consentono di accumulare acqua: progetto etico, economico, sostenibile ed efficace», ha spiegato Parise alla fine dei lavori parlando di un territorio, quello veronese, «in cui la richiesta d'acqua, legata alle diversificate tipologie di colture, inizia già a febbraio».

L'EUROPA Nel Vicentino è stato possibile grazie alla creazione di una vera e propria rete istituzionale ma anche all'Europa che ha cofinanziato quello che era il progetto «Life Aquors»: nel Veronese il primo partner con cui Parise intende confrontarsi è Acque veronesi, la società di gestione del servizio idrico integrato. Il punto di partenza è l'emergenza 2017 e gli altissimi costi elettrici e di interven-



Il pozzo bevitore costruito a Cornedo, nel Vicentino, e interrato

to sui manufatti di captazione forzatamente adattati all'abbassamento dei livelli dell'acqua: «L'abbassamento della falda di un metro», ha detto Parise, «corrisponde a 72mila metri cubi d'acqua persi».

SOSTENIBILE L'intervento è sostenibile perché invisibile, economico (il primo pozzo costò 23mila euro, ma per altri se ne sono spesi appena 10mila), efficace (lo dicono i numeri), etico (perché di fatto dice addio alla dispersione idrica): vien solo da chiedersi perché non ci si sia pensato prima. In passato l'unico prece-

dente fu il mastodontico progetto della dorsale irrigua tra Montorio e l'Est veronese incagliatosi nelle secche delle risorse indisponibili, e in tempi più recenti un'idea simile, ma su scala meno ampia, per l'area collinare del Soave, tra Val Tramigna e Val d'Alpone.

DUBBI Qualche parere contrario non manca, perché «gonfiare» le falde potrebbe causare allagamenti e infiltrazioni, «ma proprio per questo», spiega Battistello, «tutto è subordinato a una approfondita analisi geologica e stratigrafica dei terreni». •

Il nodo irrigazione

AGRICOLTORI primi guardiani del territorio: è anche su questa funzione che Francesco Vincenzi, vertice dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, ha posto l'accento proprio a Verona difendendo il settore dall'«ingiustificato pregiudizio nei confronti dell'irrigazione, cui non si riconosce l'importante funzione ambientale. Proprio per questo», ha detto Vincenzi, «siamo stati promotori di Irrigants d'Europe, tavolo permanente operativo fra Paesi mediterranei, dove l'irrigazione è indispensabile per assicurare reddito agli agricoltori, il cui lavoro è fondamentale nella gestione del territorio soprattutto a fronte dei cambiamenti climatici».

Al centro dei lavori dell'Anbi c'è stata proprio l'emergenza idrica dell'estate scorsa: «Disponibilità d'acqua e costi di utilizzo sono determinanti per il futuro dell'agroalimentare italiano; è una sfida di modernità». Su scala più ampia dovrebbero dare una mano i cantieri dei «300 milioni del Piano irriguo nazionale, cui seguiranno gli interventi infrastrutturali per 295 milioni del Fondo strutturale di coesione», ha sottolineato Massimo Gargano, direttore di Anbi, «è lo stanziamento di 50 milioni, ripetuti per 5 anni, per i primi interventi per il Piano nazionale degli invasi, proposto da Anbi e assunto dal Governo nella Legge di stabilità. Ora servirebbero investimenti per un miliardo l'anno». P.D.C.

La struttura è invisibile perché viene interrata non è costosa ed evita sprechi delle risorse



L'agenda dei lavori nell'Est Veronese

Zevio, Caldiero e Belfiore
Otto milioni di opere
su rete e canale Maestro

Vecchi lavori al canale Maestro a San Bonifacio

«È fondamentale la creazione o il ripristino di una rete di scolo agricola, ma soprattutto il mantenimento della sua importante funzionalità: basta tiranti nei torrenti, tombinamenti, deviazioni di fossi e scoli», il richiamo del presidente Silvio Parise. Al quale hanno replicato i sindaci e le categorie: «Sì, ma servono misure urgenti per rimediare ai danni delle nutrie: la fragilità di molti corsi d'acqua è causata da loro». Ora il Consorzio si appresta a eseguire due interventi sulla rete idraulica comunale grazie alla suddivisione della spesa tra Regione e Comuni. Una legge regionale del 2014 assegna contributi ai sindaci che sulla messa in sicurezza investono di più. E sta per essere formalizzato l'accordo di programma grazie al quale, a Caldiero, con una spesa di 115mila euro (contributo regionale di 50 mila e fondi comunali) sarà rizezionato lo scolo lungo la strada vicinale Pellegrini, realizzate nuove difese di sponda in pietrame e sistemati alcuni manufatti. A Soave, per 74 mila euro (50 mila della Regione e resto Comune), il Consorzio rizezionerà lo scolo privato a Sud della provinciale 37 per San Vittore e sistemerà alcuni manufatti e attraversamenti poderali. Passando alle opere più importanti, è in attesa di finanziamento da parte del ministero dell'agricoltura il progetto da 8 milioni di euro che, tra Zevio, Caldiero e Belfiore, consentirà l'adeguamento del sistema

irriguo del canale Maestro, in destra Alpone: saranno ripresi i dissesti delle strutture esistenti lungo un tratto di 4 chilometri e ammodernato l'impianto con la motorizzazione delle paratoie e il consolidamento delle strutture murarie. Andrà presto in appalto, poi, il primo stralcio dei lavori con cui, tra Cologna Veneta e Veronella, si procederà al consolidamento strutturale del ponte sul collettore Zerpano, ad Alberazzi (Veronella): con un primo cantiere da 350mila euro, saranno consolidate le sponde, stabilizzate le fondazioni e la struttura portante del ponte sul collettore. A Cazzano, invece, stanno per partire i lavori di terebrazione del pozzo che servirà un nuovo impianto irriguo a goccia a favore delle colture della zona collinare: pozzo e opere connesse costituiscono il primo stralcio dell'intervento che sarà eseguito con l'utilizzo da parte del Consorzio di 100mila euro dell'avanzo di amministrazione. L'opera era stata inserita in un elenco di opere finanziate dalla Regione ma poi è stata stralciata e il Consorzio, ritenendola necessaria, ha deciso di procedere con risorse proprie. L'agenda manutenzioni del Consorzio prevede un intervento da 34mila euro per la messa in sicurezza della piccola penisola del Fibbio, alle Ferrazze di San Martino, uno da 60 mila euro per l'adeguamento dell'impianto irriguo Chinaglia a Terrazzo con posizionamento di due elettropompe e, infine, un intervento da 45 mila euro per l'adeguamento, con elettropompa, dell'impianto di sollevamento irriguo a Volpino di Zimella. **P.D.C.**



Camacici

Lavori per prevenire allagamenti

Presto si chiuderà la lunga vicenda degli allagamenti degli edifici di un tratto di via Camacici che si trascina da anni. Lo assicura Davide Bimbato, consigliere comunale di San Giovanni Lupatoto con delega alla frazione di Pozzo.

«Il progetto di rifacimento completo della sede stradale di un tratto di via Camacici è stato aggiudicato a una ditta di Este per un valore ribassato di circa 68mila euro a cui si aggiungono 2.500 euro per gli oneri della sicurezza, per un totale di circa 71mila euro oltre all'Iva», dice Bimbato. «L'intervento riguarda il rifacimento completo del tratto di via Camacici compreso tra i civici 33 e 49 e consiste nella risagomatura completa del manto stradale, nel posizionamento di nuove caditoie e nella realizzazione di un percorso pedonale. Per l'esecuzione delle opere dovrebbero essere necessari 75 giorni. I lavori inizieranno a febbraio».

I lavori risolveranno la situazione di degrado generata dall'evidente difficoltà di smaltimento delle acque che determinavano ristagni e pozzanghere e per evitare le infiltrazioni nelle abitazioni.

«È un progetto prioritario per l'amministrazione comunale e per questo ci siamo attivati fin da subito per dare una risposta tempestiva ai cittadini di Camacici», continua Bimbato. «Ringrazio a questo proposito il sindaco Attilio Gastaldello e l'assessore ai lavori pubblici Fabrizio Zerman per la grande collaborazione. La riqualificazione di Camacici è uno dei punti importanti del nostro programma amministrativo e questo è un primo tassello, seguiranno altri interventi, quali l'installazione di dissuasori sugli attraversamenti pedonali in via Camacici e la sistemazione ed asfaltatura di via Casette e della zona del Capitello. Un'altra idea è di riposizionare il cartello con la scritta Camacici, perché credo nei simboli di appartenenza ad una comunità». **R.G.**



SERVIZIO IDRICO Nata ufficialmente la nuova società dalla fusione di Polesine Acque e Cvs

Acquevenete, investimenti e tariffe

Cortelazzo e Ferlin: "Le bollette scenderanno del 2%. Lavori e miglioramenti per 50 milioni"

Alberto Garbellini

E' ufficialmente nata Acquevenete, la società che dal primo dicembre gestirà la rete idrica del Polesine e della Bassa Padovana. Ieri dal notaio è stato firmato l'atto di nascita del gruppo sorto dalla fusione di Cvs e Polesine Acque.

Il presidente Piergiorgio Cortelazzo dopo aver ringraziato chi ha contribuito a questo risultato, ha fissato i primi obiettivi: "Riduzione delle tariffe del 2% entro il 2018, investimenti per 50 milioni di euro entro il 2020 sull'intero bacino di competenza, efficientamento e miglioramento delle reti idriche".

La nuova società sarà formalmente operativa dal primo dicembre, mentre il 15 dovrebbe essere il giorno per l'assemblea dei 110 sindacati per l'elezione del cda. Il cui presidente già si conosce, ovvero lo stesso Cortelazzo: "Io credo che un cda con 7 componenti sia meglio perché il bacino di competenza è vastissimo, occorre quindi avere una rappresentanza ampia". Fino ad allora la neonata azienda sarà diretta dal cda di Cvs.

Due le conferenze stampa organizzate per spiegare il "lieto evento", la prima a Monselice, la seconda a Rovigo, i due centri dove ci saranno le sedi operative della nuova società. La sede legale invece è a Monselice. Il direttore generale sarà Monica Manto.

Ieri nella sede rodigina di via Tisi c'erano i dirigenti delle due società, Cortelazzo e il presidente di Polacque Alessandro Ferlin, che ha sottolineato che "ora l'Adige è la cerniera che unisce i nostri territori. La nuova società è al top in Veneto".

"Il percorso - ha aggiunto Cortelazzo - per arrivare a questo nuovo soggetto è du-



Sopra amministratori e dirigenti di Acquevenete
Sotto la firma sull'atto di nascita della società

rato tre anni. Il ringraziamento va a tutti quelli che ci hanno creduto. La cosa principale è che con Acquevenete l'acqua resta pubblica, poteva finire in mano a questo o quel gruppo, invece siamo riusciti a preservare la territorialità dell'azienda".

Per quel che riguarda gli investimenti fino al 2020: "Ci sono 50 milioni di euro, per il prossimo anno, nel 2019, invece, 9 milioni per il territorio polesano e 12 per quello che era di Cvs. Investimenti che riguarderanno il miglioramento delle reti idriche, la manutenzione di condotte, e la realizzazione di tratti di fognatura, come ad esempio a Gavello". Sia Cortelazzo che Ferlin hanno fissato come obiettivo "la riduzione delle tariffe nelle bollette degli utenti, si pensa di farle scendere di un 2% nel 2018". Toccato anche il tema dei debiti verso i Comuni polesani, e fra questi anche Rovigo: "Sono stati presi in carico da Acquevenete, è ovvio. E saranno onorati il prima possi-



bile. Il meccanismo si è già messo in moto, ma occorre seguire determinati passaggi, dalla richiesta di finanziamento in giù. Di sicuro cercheremo di anticipare i tempi rispetto all'accordo stabilito a suo tempo da Polacque". Anche perché, è stato fatto notare, "ora il capitale sociale è salito a 258

milioni, significa avere più rating per andare ad accedere finanziamenti con il sistema bancario. E quindi anche impostare una revisione del piano di saldo verso i Comuni creditori". Infine il capitolo personale, i dipendenti ora sono circa 300. "C'è una gerarchia - ha detto Cortelazzo - e tutti de-

vono essere responsabili, potrà capitare che qualche lavoratore debba spostarsi di sede, ma si tratta di 15 chilometri. Questi spostamenti potrebbero essere da Rovigo verso Monselice, ma anche viceversa. Con i sindacati il tavolo è aperto per condividere ogni scelta".



EDIZIONE RISERVATA

Data	Testata	Sezione	Pag.
10 nov. 2017	La Voce di Rovigo	Primo Piano	3

I NUMERI

500mila abitanti in 110 Comuni cda tra un mese

Acquevenete è la nuova società nata dalla fusione di Polesine Acque e Cvs. Ne fanno parte 110 Comuni soci di 5 province. Fra questi tutti i Comuni del Polesine. In tutto sono serviti 500mila abitanti per un territorio complessivo di 3.200 chilometri quadrati. Il nuovo gestore del servizio idrico integrato avrà in carico oltre 10.000 chilometri di condotte, più di 7.000 chilometri di reti idriche e 3.000 chilometri di reti fognarie. Per quel che riguarda investimenti e tariffe la nuova società dovrà rispondere separatamente all'Ato Polesine (per i 52 Comuni di Polesine Acque) e all'Ato Bacchiglione (per i 58 Comuni di Cvs).

Il nuovo gruppo comprende dunque 110 Comuni di cinque province, con mezzo milione di abitanti e un volume d'affari di circa 100 milioni di euro, il capitale sociale ora è di 258 milioni. I dipendenti sono 300. La data per la formazione del cda dovrebbe essere fissata per il 15 dicembre, e potrebbe essere formato da 4 esponenti ex Cvs e tre ex Polesine Acque. Le sedi operative sono due, Monselice e Rovigo, e a disposizione degli utenti ci sono 14 sportelli, 50 i milioni di investimento previsti dal 2018 al 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO Aggregazione partita tre anni fa, poi le trattative Dalle divisioni agli accordi

La strada per arrivare alla costituzione di Acquevenete è stata lunga (tre anni) e accidentata. Piena, per quel che riguarda il Polesine, di divisioni fra sindaci e politici. Due i fronti che si sono contrapposti, da una parte il gruppo dei cosiddetti 35 sindaci, amministratori di centrosinistra e di centrodestra, da sempre favorevoli alla fusione. Dall'altra parte una decina di sindaci, ma guidati dai due Comuni principali del Polesine, Rovigo e Adria. Per mesi lo scontro è stato duro, ed ha investito anche altre società partecipate, e così le divisioni hanno attraversato l'intero panorama politico provinciale.

A spaccare il fronte non tanto l'idea della fusione quanto il metodo, criticato per mesi, che secondo i detrattori avrebbe dato poco peso alla componente polesana del nuovo soggetto. Le quote di partecipazione alla società infatti prediligono la componente padovana, ma questo perché in Polesine i titolari delle reti erano i Comuni, mentre in Polesine l'azienda Cvs. Dopo lunghe trattative, infine, nella scorsa estate la mediazione è stata raggiunta grazie alla non belligeranza di Rovigo, con il sindaco Bergamin che all'assemblea decisiva ha permesso il raggiungimento del numero legale, aprendo la porta all'approvazione

della fusione da parte dell'assemblea dei sindaci di Polacque. Ora la data "politica" diventa quella del 15 dicembre. Quel giorno si terrà la prima assemblea di Acquevenete e si dovrà nominare il cda e gli altri organismi. In base agli accordi il presidente sarà della vecchia Cvs, il vice indicato dal Comune di Rovigo, nel cda di 7 componenti (4 padovani e tre polesani), polesano anche il presidente dei revisori dei conti. Nei prossimi giorni, quindi, la politica sarà al lavoro per individuare nomi, candidati al cda e comporre liste. Plenipotenziari e negoziatori sono già all'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 nov. 2017	Corriere del Veneto	Rovigo	13

Acque Venete, firmata la fusione Cortelazzo: «Tariffe contenute»

LA SOCIETÀ IDRICA AVRÀ GESTIONE PUBBLICA E SARÀ GUIDATA DAL NUMERO UNO DI CVS

ROVIGO Con la sigla dell'atto di fusione tra Polesine Acque e Centro Veneto Servizi (Cvs) nasce ufficialmente Acque Venete, nuova società di gestione del ciclo idrico per i bacini polesano e del Bacchiglione. Davanti al notaio, Alessandro Ferlin, presidente di Polesine Acque, e Piergiorgio Cortelazzo che, numero uno di Cvs, guiderà ad interim la nuova società fino all'assemblea dei soci che eleggerà i nuovi vertici.

La piena operatività scatterà con il primo dicembre e, a seguire, per metà del mese i 110 sindaci del comprensorio voteranno il Cda, composto da sette persone, di cui tre dovrebbero essere del Polesine. E la conferma di Cortelazzo alla presidenza pare un'ipotesi più che fondata, al pari del riaffidamento della direzione a Monica Manto, oggi alla testa della struttura organizzativa di Cvs. Cortelazzo e Ferlin indicano come prospettiva per gli utenti un moderato contenimento delle tariffe (l'ipotesi è del 2% per il 2018) e circa 50 milioni di investimento per da qui alla fine del 2019, di cui 9 milioni per il Polesine per il prossimo anno.

«Quello sulle tariffe – spiega Cortelazzo – è un primo segnale, tenuto conto che altrove i costi per l'utenza crescono con percentuali anche a doppia cifra. Altro aspetto non da poco, è che la gestione rimane in mano pubblica». Un aspetto, quest'ultimo, che garantisce i cittadini, come sottolinea Ferlin. «A differenza del privato – dice - questa società non punta a fare utili sulle bollette. Quanto sarà generato, in termini di efficientamento, grazie alla fusione, si tradurrà nella possibilità di realizzare maggiori investimenti per nuove opere per il nostro territorio». Un territorio, appunto, che incorpora 110 Comuni, principalmente tra le province di Rovigo e Padova (si uniscono Castagnaro in provincia di Verona, Cavarzere in provincia di Venezia, i vicentini Agugliaro, Alonte, Asigliano, Campiglia dei Berici, Orgiano, Pojana dei Berici, Sarego, Val Liona, Zovencedo) con una rete idrica di 7.145 chilometri e fognaria di 3.035, collegata a 117 impianti di depurazione e 22 di distribuzione, a servizio di 520 mila utenti distribuiti in 110 Comuni.

Il complesso del servizio dovrebbe restare in affidamento al nuovo soggetto fino al 2038, termine della concessione a Polesine Acque, mentre quella di Cvs scade nel 2026. La struttura tecnica, però, è ottimista rispetto al fatto che l'Aeegi (Autorità per l'energia elettrica, il gas, i servizi idrici) riconosca il termine massimo. C'è infine il rapporto con gli oltre 300 dipendenti del nuovo soggetto. In Polesine Acque, in particolare, Filctem Cgil e Uiltec Uil avevano espresso perplessità sulle ricadute dell'operazione sui lavoratori. «Le nostre professionalità sono una risorsa – sostiene Cortelazzo – ma non mi pare ci sia da preoccuparsi, al limite qualche breve trasferta nell'ordine dei 15, non dei 1.500 chilometri». Nicola Chiarini

